



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
Selezione Ufficiale

LA TEORIA DEL TUTTO

UN FILM DI TIMM KRÖGER



MOVIES
INSPIRED

Neue Visionen Filmverleih presenta



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA
Selezione Ufficiale

LA TEORIA DEL TUTTO

UN FILM DI TIMM KRÖGER

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

CON JAN BÜLOW, OLIVIA ROSS, HANNS ZISCHLER,
GOTTFRIED BREITFUSS

118 MINUTI

MOVIES
INSPIRED



STAFF

Regia	Timm Kröger
Sceneggiatura	Roderick Warich, Timm Kröger
Produzione	Heino Deckert, Tina Börner (MA.JA.DE FICTION GMBH) Viktoria Stolpe, Timm Kröger (The Barricades)
Co-produzione	Lixi Frank, David Bohun (Panama Film) Sarah Born, Rajko Jazbec, Dario Schoch (CATPICS AG)
Fotografia	Roland Stuprich
Consulenza artistica	Sandra Wollner
Suono	Johannes Schmelzer-Ziringer
Montaggio	Jann Anderegg
Trucco e acconciature	Virginie Thomann, Kiky von Rebenta
Costumi	Pola Kardum
Scenografie	Cosima Vellenzer
Musiche	Diego Ramos Rodríguez
Sound Design	Dominik Leube
in collaborazione con	ZDF/Arte, ORF e SRF

Supportato in Germania da Federal Government Commissioner for Culture and Media (BKM),
Mitteldeutsche Medienförderung (MDM), Medienboard Berlin-Brandenburg, Deutscher Filmförderfonds
Supportato in Austria da Austrian Film Institute (ÖFI), Filmstandort Austria (FISA), Filmfonds Wien,
Federal State of Lower Austria, Cine Tirol Filmcommission
Supportato in Svizzera da BAK, Zürcher Filmstiftung

CAST

Johannes Leinert	Jan Bülow
Karin Hönig	Olivia Ross
Dr. Julius Strathen	Hanns Zischler
Prof. Blumberg	Gottfried Breitfuss
Commissario	Amrein Philippe Graber
Commissaio	Arnold David Bennent
Susi (adulta)	Ladina Carla von Frisching
Anna Leinert	Imogen Kogge
Johnny Emanuel	Waldburg-Zeil
Susi (bambina)	Vivienne Bayley
Moderatore	Dirk Böhling
Dr. Martin Koch	Paul Wolff-Plottegg
Receptionist	Peter Hottinger
Minna	Dana Herfurth
Ufficiale di polizia	Joey Zimmermann
Anna Leinert Jung	Eva Maria Jost
Johannes (bambino)	Jonathan Wirtz

SINOSSI

1962. Johannes Leinert (Jan Bülow), insieme al suo tutor di dottorato (Hanns Zischler), si reca a un congresso di fisica organizzato nelle Alpi Svizzere, dove uno scienziato iraniano è in procinto di rivelare una “rivoluzionaria teoria di meccanica quantistica”. Quando però i due fisici arrivano nell’hotel a cinque stelle, l’ospite iraniano non si trova da nessuna parte. In assenza di una nuova teoria da discutere, la comunità dei fisici si dedica pazientemente all’attività sciistica.

Johannes, che invece ha deciso di restare in albergo per lavorare alla sua tesi di dottorato, viene distratto da Karin (Olivia Ross), una giovane pianista jazz per cui lo studioso sviluppa una particolare attrazione. In lei c’è qualcosa di strano e di sfuggente e in più sembra sapere cose sul conto di Johannes che solo lui pensava di conoscere. Quando una mattina uno dei fisici tedeschi viene trovato morto, sulla scena arrivano due ispettori di polizia per indagare su quello che ritengono essere un caso di omicidio. Mentre in cielo si accumulano strane formazioni nuvolose dall’aspetto sempre più bizzarro, la pianista scompare nel nulla e Johannes si ritrova trascinato in una sordida storia di falsi ricordi, di incubi a occhi aperti, di amori impossibili e di un oscuro, inquietante segreto nascosto sotto la montagna.



NOTE DEL REGISTA TIMM KRÖGER

Questo film comincia (ormai dirlo è diventato un cliché) come un sogno: c'è un paesaggio alpino insolito eppure stranamente familiare, c'è un congresso di fisica che sembra venire posticipato all'infinito e c'è una storia d'amore avvolta da una fumosa "cospirazione", che rimane torbida fino alla fine. Questo film dovrebbe essere percepito come un sogno; uno di quelli a cui è permesso di essere tanto strano quanto divertente e che riporta ripetutamente al cinema del passato... o meglio a una sorta di magmatica immagine-ricordo del cinema... come se Hitchcock e Lynch (e innumerevoli altri registi, famosi o caduti nell'oblio) facessero l'amore sul tappeto della hall di un vecchio albergo. Quest'idea include anche la musica... la "musica applicata" come quella di Herrmann o di Paul Misraki che può essere patetica, buffa e ingenua, ma anche complessa, fragile e ribelle. Quel tipo di musica che, come le immagini in movimento che accompagnava, sembrava a volte essere intrappolata in una strana sorta di regressione tardo-romantica, ma che, comunque, era in grado di riempire lo stesso lasso di tempo sia di drammatica ironia che di intense e genuine emozioni.

È proprio questa simultaneità di atteggiamenti e di emozioni contraddittorie, ciò che mi interessa maggiormente. Mentre lungo il film seguiamo Johannes, stiamo assistendo alla tragica (e forse fin troppo familiare) storia di un genio incompreso, o ci troviamo davanti alle aberrazioni paranoiche di un idiota

che sta dando la caccia a delle ombre metafisiche? Questo film realizza puntualmente entrambe le ipotesi. Il Gatto di Schrödinger è, per così dire, geniale e morto cerebralmente allo stesso tempo. Proprio come questo film, che racconta con serietà la sua enigmatica storia d'amore, ma che non perde di vista l'abisso (e il patetico potenziale comico) che si cela sotto quello che noi chiamiamo destino. La storia sembra avere le sue profonde radici nel XX Secolo: quel lungo e strano secolo che, nonostante tutti i suoi orrori e la scoperta delle sostanze psichedeliche sintetiche, non è ancora riuscito a distruggere completamente il vecchio concetto dell'individuo geniale scelto dal "destino". L'idea opposta - ovvero quella che viviamo in un universo caotico e indifferente - ci è rimasta fino a oggi assolutamente intollerabile, anche se le prove in nostro possesso che lo confermano sembrano talvolta schiaccianti (personalmente trovo che entrambe le prospettive siano ugualmente molto intriganti). Tutto ciò ci lascia però davanti a un dilemma irrisolto: qual è la risposta, se mai ne esiste una, a tutto questo?

Per me la cosa più produttiva e simile a una risposta si trova nel multiverso del cinema, con la sua continua capacità di coniugare i nostri sogni collettivi con le apparenze della realtà, "di rimescolare le carte in modi nuovi", per così dire. Proprio come Johannes, forse anche noi non sappiamo chi ha scritto la strana musica che ci arriva dal corridoio, ma di sicuro ne riconosciamo la melodia.



INTERVISTA AL REGISTA TIMM KRÖGER

1. **Da dove nasce l'idea del film?**
2. **Perché ha scelto il bianco e nero?**
3. **E perché proprio gli anni '60?**
4. **Mentre scriveva la sceneggiatura, aveva già intenzione di ambientare la storia nelle Alpi Svizzere? E perché?**

Per me queste quattro domande sono un tutt'uno, perché è proprio così che mi è venuta l'idea. Durante un viaggio in treno ho pensato di fare un film in bianco e nero ambientato negli anni '60, intitolato LA TEORIA DEL TUTTO e con protagonisti dei fisici che sciano sulle montagne svizzere. Anche l'impianto "antico" del film, la sua qualità di pastiche, questa sensazione e questa struttura piuttosto idiosincratica in bilico tra La montagna incantata, Erich Kästner, Hitchcock e Tarkovskij - non sono state decisioni prese da me, sono arrivate, per così dire, come un pacchetto con l'idea del titolo. Da dovunque provengano immagini interiori di questo tipo, questa almeno sembrava relativamente chiara.

David Lynch ha rivelato come cerca idee e immagini. Aspetta che le "parti giuste" che compongono un film appaiano al suo occhio mentale attraverso le acque torbide del subconscio. Sembra un po' esoterico, e certamente non tutti i registi lavorano in questo modo, ma nel caso di questa idea, era chiaro dopo pochi secondi che questo sarebbe stato il mio "prossimo film".

Allo stesso tempo, questa idea non è apparsa dal nulla. Nel 2013, insieme al mio sceneggiatore Roderick Warich e alla mia produttrice Viktoria Stolpe, ho realizzato THE COUNCIL OF BIRDS per diplomarmi alla Filmakademie Baden-Württemberg. Si svolge nel 1929 e racconta la storia di un compositore scomparso. È nata l'idea di realizzare in un giorno un totale di tre film che avrebbero attraversato il XX Secolo. THE COUNCIL OF BIRDS è stato il diretto precursore di LA TEORIA DEL TUTTO - il nostro protagonista Johannes, ad esempio, vi compare da piccolo - e sebbene il film sia stato presentato in anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia (nella sezione Settimana della Critica del 2014), non ha ricevuto un'uscita al cinema in Germania, né altrove, ed è rimasto relativamente sconosciuto. Per questo motivo, ovviamente, volevamo che questo nuovo film funzionasse in modo completamente autonomo, anche se LA TEORIA DEL TUTTO avrebbe adottato alcuni elementi tematici e stilistici della precedente opera. I due film hanno in comune il fatto di trattare, ciascuno a suo modo, l'idea ancora immutabile del genio individuale. THE COUNCIL OF BIRDS era un film sulla musica (tardo-romantica), sull'ispirazione, sul misticismo della natura e anche sugli abissi oscuri che potrebbero incombere dietro questa storia intellettuale, in particolare in Germania. Questo film, ora, ha eliminato la colorazione tardo-romantica e modificato il tema. LA TEORIA DEL TUTTO è un film sulla fisica, sull'ispirazione, sui

falsi ricordi, sui sogni reali e sui fantasmi che si nascondono dietro quella che chiamiamo “la nostra storia”.

5. **Può parlarci un po' dei personaggi principali?**

Johannes Leinert ha 32 anni e studia per un dottorato in fisica. Potremmo dire che è troppo vecchio per essere ancora così giovane. È il classico viaggiatore edificatore, spettatore surrogato, genio e idiota in una sola persona, una pagina bianca, massa confusa, come direbbero alcuni psicologi. È sinceramente convinto di aver sognato la sua grande idea di fisica. Manca solo la sua realizzazione. Volevo una variante del viaggio dell'eroe e della classica figura del “prodigio scientifico” vista in tanti film, in cui i giovani geni maschi scrivono con il gesso le formule sulle finestre. Johannes è un giovane il cui percorso sembra già scritto, ma che perirà tra le fratture della cosiddetta realtà. Almeno nella nostra specifica versione della storia.

Karin Hönig è - per quanto possa sembrare strano, data la sua breve apparizione nel film - la seconda protagonista segreta del film. Conosceva Johannes in un mondo che possiamo solo intuire, di cui riceviamo solo dei riferimenti e dei brevi dettagli, e sa molto di più su di lui di quanto lui non saprà mai su sé stesso. Tutto ciò deve nascondersi dietro la facciata della misteriosa pianista, la femme fatale. Ma i suoi occhi tradiscono una persona vera, una persona “più anziana”, una donna con i suoi sogni, le sue oscurità e le sue paure. Per Johannes rimane un mistero, una guardiana liminale e un fantasma di un altro mondo, tutto in uno.

Il Prof. Julius Strathen è il supervisore del dottorato di Johannes e una manifestazione quasi comica del “padre

severo”. È un pragmatico. Rimprovera Johannes quando sembra distrarsi o quando si allontana a caccia di ombre metafisiche. Se Strathen ha un motto, è “Stai zitto e calcola” (una citazione che viene ancora falsamente attribuita al fisico Richard Feynman).

Il Prof. “Henry” Blumberg è il vecchio amico dai tempi degli studi di Strathen - e il suo opposto. Laddove Strathen rimane asciutto e serio, Blumberg diventa una variante di Heinz Erhardt del dionisiaco (se Heinz Erhardt avesse sviluppato un interesse per le piante psicotrope). Come Strathen, Blumberg è una caricatura: una figura comica corpulenta, amabile ma anche repellente e piena di difetti umani. In Johannes, Blumberg intravede un barlume del proprio potenziale (da tempo spento).

6. **Il film lascia intendere che il protagonista Johannes Leinert esiste, o potrebbe essere esistito, anche in un altro mondo parallelo. Come descriverebbe la realtà in cui lo incontriamo nel film?**

A suo modo, il film racconta diverse versioni di una stessa storia. Tuttavia, per me era importante che vivessimo la storia di Johannes come ineluttabile, che seguissimo questa storia in modo relativamente lineare nel corso del film, come accade a questa singola figura che è sempre identica a sé stessa. Ciò significa che anche noi, come spettatori, rimaniamo nella prospettiva di Johannes, questo unico individuo che alla fine deve chiedersi quali altre decisioni, esperienze e realtà rimarranno per sempre inaccessibili per lui. Per lui Karin è un fantasma di un altro mondo. Ma se dovessimo guardare il film dalla sua prospettiva (usando



quel poco che sappiamo di lei), Johannes sarebbe il fantasma, un non-morto, una falsa resurrezione.

Nel cinema come nella vita, spesso sembra che ci sia un solo percorso possibile (nel caso di un film, ciò viene dal fatto banale che può avere un solo finale). E, almeno in retrospettiva, la maggior parte delle persone si convince che tutto nella propria vita doveva inevitabilmente accadere nel modo in cui è accaduto. Ma dietro ogni nozione di destino, si nasconde anche la possibilità reale di vivere in un universo caotico e indifferente, in cui nulla può essere davvero giusto o sbagliato, al di fuori di un quadro di significati costruito dagli esseri umani.

Il topos del doppelgänger si trova spesso nella letteratura fantascientifica, ma non solo. Spesso incorpora l'ineluttabile resa dei conti, in cui si pongono domande a entrambi gli

individui, per le quali solo la persona reale, e non il suo doppelgänger, può conoscere la risposta. Questa situazione dà origine a una vera e propria paranoia e anche alla domanda che il film implicitamente pone: e se noi stessi non conoscessimo la risposta e non potessimo conoscerla? E se tutti noi, in un certo senso, fossimo il nostro doppelgänger? Il film esplora questa sensazione.

7. Ci dica qualcosa sulla lavorazione del film, unica in termini di aspetto e di musica.

In termini di design, volevo ottenere un découpage classico, una sensazione che potremmo ottenere da Frank Capra, Orson Welles, Helmut Käutner, poi Truffaut o Spielberg - quello che Spielberg fa oggi, per esempio, è stato descritto come un "tradizionalismo radicale". Per questo film

abbiamo dovuto avventurarci in un territorio simile, ma con motivazioni diverse. Il film d'avventura incontra il film noir, il film tedesco fra le montagne e un pizzico di Nouvelle Vague. Volevo la sensazione della familiarità fondamentale del cinema, qualcosa di "immemorabile", che poi viene sovvertito, prima impercettibilmente, poi sensibilmente, da qualcosa di più inquietante e moderno.

Secondo la leggenda, al produttore hollywoodiano Samuel Goldwyn venne criticato che la sceneggiatura del suo nuovo progetto cinematografico fosse piena di "vecchi cliché". Egli rispose che, in quel caso, erano urgentemente necessari nuovi cliché. Dietro a questa affermazione si cela un sospetto piuttosto consapevole che di tanto in tanto tutti i cineasti e gli artisti incontrano: cosa succederebbe se ciò che pensiamo, sia contemporaneo, nuovo o originale, apparisse a posteriori come una moda, come una funzione più o meno irriflessa del nostro presente? Allo stesso modo, succede qualcosa di strano se trasponiamo gli strumenti compositivi di un cinema superato, i "vecchi cliché", in un film di oggi. Se siamo fortunati, il risultato è una peculiare tensione tra la forma, la narrazione e il presente vissuto del pubblico, sia esso reale o "allucinato" nel mezzo. E il cinema è una forma di allucinazione mediatica. Se tutto va bene, per due ore scambiamo la vita di figure bidimensionali con la nostra. Ma spesso c'è un attrito fondamentale tra questa aspirazione e lo stile "vecchio" di un film di oggi - e allora, sotto la superficie filmica, può attecchire una sensazione di "falsità", la sensazione di un'astrazione inquietante, in un certo senso inadeguata e sbagliata, che riflette la "falsità" della storia raccontata e allo stesso tempo crea qualcosa di nuovo.

Il mio direttore della fotografia Roland Stuprich tende a lavorare in modo intuitivo, cosa che mi piace molto. Contrariamente alle aspettative, forse, nessuno dei due si è circondato di centinaia di oggetti di studio della storia del cinema. Invece, per quanto riguarda la produzione e l'illuminazione, ci siamo lasciati guidare più che altro da immagini "ricordate". Il film è quindi più un amalgama di molti strati di film ricordati solo a metà e che indugiano nella mente. Le citazioni cinematografiche assolutamente intenzionali si contano probabilmente sulle dita di una mano (mentre chi vede il film vede sempre nuovi riferimenti a titoli che non ho mai sentito nominare). Credo che la nostra costumista Pola Kardum abbia fatto lo stesso. Dopo aver letto la sceneggiatura per la prima volta, prima di incontrarci, ha messo su carta esattamente quello che tutti noi avevamo immaginato fin dall'inizio. Lo stesso vale per la scenografa Cosima Vellenzer, che ha avuto il difficile compito di evocare l'atmosfera e l'opulenza dell'epoca con risorse non sempre abbondanti. Ho comunque "studiato" davvero molta musica - soprattutto Bernard Herrmann, Paul Misraki, George Delerue, un po' Trevor Duncan ("La Jetée") e anche John Williams (che a sua volta porta con sé un intero carico di riferimenti musicali) - con il mio compositore Diego Ramos Rodríguez, che qui ha scritto per la prima volta qualcosa che si avvicina alla musica classica per film (l'ho conosciuto come compositore di musica contemporanea). Diego è riuscito a fornire una propria sostanza musicale e ambivalenza emotiva ai miei leitmotiv al limite dell'assurdo, di ciò che è artificiale, vecchio, rumoroso e melodrammatico.

8. Si tratta di una storia molto complessa e sfaccettata. Qual è stata la sfida più grande nello sviluppo della sceneggiatura e nella realizzazione del materiale?

In tutta onestà, il lavoro sulla sceneggiatura non è stata la parte più difficile. Il mio sceneggiatore Roderick, che è un regista a sua volta, ha avuto l'importante idea, già in una fase iniziale, di raccontare una storia di mondi paralleli. Inoltre, ha presto fornito una ricetta più o meno completa per altre scene chiave e per la trama nel suo complesso, che riunisce i personaggi, gli stati d'animo e le atmosfere che avevo in mente in un insieme coerente. Forse l'idea più bella che ha contribuito a realizzare è quella di un lungo epilogo del film, che riflette alcuni elementi stilistici della Nouvelle Vague e permette anche al film di osservare sé stesso per la prima volta - in diversi modi. Roderick a un certo punto ha scherzato dicendo che lui stesso non avrebbe mai fatto un film del genere; ma io non avrei mai potuto fare questo film senza di lui.

La realizzazione inizialmente sembrava molto più complessa dello sviluppo della sceneggiatura. Nel 2018, io e Viktoria Stolpe abbiamo fondato insieme The Barricades. Il nostro primo film è stato THE TROUBLE WITH BEING BORN di Sandra Wollner (Premio Speciale della Giuria Berlinale Encounters 2020 e Austrian Film Award, tra gli altri riconoscimenti). Questo è stato anche il punto di partenza della nostra continua collaborazione con i nostri partner austriaci di co-produzione Lixi Frank e David Bohun di Panama Film. In sostanza, stavamo costruendo una rete di sostegno reciproco. Roderick, ad esempio, è sempre stato più che un semplice autore della sceneggiatura, e in tutti

questi anni Sandra Wollner non è stata solo la mia ragazza, ma anche al mio fianco sul set come regista.

Poco dopo, abbiamo trovato una nuova casa per la produzione con Heino Deckert di Ma.ja.de Fiction, e una organizzazione in cui Heino, in qualità di produttore delegato, poteva lavorare insieme a Viktoria come produttore al mio fianco. Il film è stato infine realizzato come co-produzione tedesco-austriaco-svizzera, tra Ma.ja.de Fiction GmbH come produttore principale, The Barricades, Panama Film dall'Austria e Catpics dalla Svizzera, con la partecipazione di ZDF/Arte, la Società svizzera di radiodiffusione e ORF.

9. La storia a volte fa riferimento ad argomenti consolidati della fisica. Come si è preparato a questo aspetto?

Non direi che la storia faccia riferimento ad argomenti consolidati della fisica. Piuttosto, fa uso di frammenti di fisica quantistica (tratti dalla scienza popolare) come metafore psicologiche nel racconto della nostra trama. Naturalmente, abbiamo parlato con alcuni fisici. Non esiste una base teorica diretta per i meccanismi a cui il film allude in modo specifico (lo spostamento tra mondi paralleli). E di certo non siamo diventati esperti di fisica nel corso della nostra ricerca. In ogni caso, per me era importante che le formule che vediamo nel film avessero nel mondo reale lo stesso significato che hanno per Johannes. Abbiamo fatto riferimento a Hugh Everett III, la cui tesi di dottorato del 1957 costituisce in un certo senso la base del topos del multiverso odierno. Si dice che il lavoro di Everett fu mostrato a Niels Bohr, ma contraddiceva direttamente la sua "Interpretazione di Copenhagen" della meccanica

quantistica, e Bohr non volle averci niente a che fare. Il modello di Everett presupponeva una realtà distinta per ogni possibile risultato di un evento fisico.

Il Gatto di Schrödinger - di cui tutti abbiamo sentito parlare - fu il tentativo di traslare i problemi della meccanica quantistica nella scala macrocosmica. Anche dopo Everett, il Gatto di Schrödinger non è né morto né vivo. Secondo Everett, infatti, ogni possibile risultato dell'esperimento produce un proprio ramo della realtà, un proprio universo. Se prendiamo sul serio questa idea (e in un certo senso non dovremmo) e la trasferiamo alle biografie umane, allora ogni decisione grande o piccola che prendiamo e ogni contingenza che ci capita danno origine a un nuovo mondo alternativo. La teoria di Everett attirò pochi seguaci subito dopo la sua pubblicazione. Egli stesso cadde rapidamente nell'alcolismo e morì all'inizio degli anni Ottanta. Solo dopo la sua morte la sua tesi di dottorato ha ottenuto un vero riconoscimento, portando all'idea più o meno onnipresente che oggi cade sotto il nome di "multiverso".

10. I film che esplorano le idee di esistenze multi-dimensionali e parallele sono piuttosto di moda in questo momento e sembrano riflettere lo zeitgeist. Secondo lei, perché?

Non è difficile individuare le ragioni, ma è impossibile stabilirle. Ho una teoria personale: la mia generazione è stata collettivamente "traumatizzata" da un unico film: MATRIX del 1999. Che cosa abbiamo imparato da questo film? Che non c'è via di fuga da un sistema in cui il nostro tempo e la nostra energia vengono lentamente coltivati da

entità cibernetiche superiori. E se riusciamo a svegliarci da questo incubo, quello che ci aspetta è un mondo scolorito in cui siamo perseguitati e condannati a passare la nostra vita in strazianti feste R&B. MATRIX per molti aspetti inquadra benissimo molte esistenze moderne, e questo gli ha dato una forza che ha spazzato via tutte le utopie legittime (come il gioioso umanesimo delle migliori serie di "Star Trek"). Come ha detto Mark Fisher, oggi è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo. I nostri rifugi restano il cinema, le serie televisive e soprattutto i videogiochi. Proprio mentre il nostro margine d'azione nel mondo reale sembra diventare sempre più limitato, ci ritroviamo capaci di quasi tutto nei mondi virtuali e nelle storie. Questo tipo di disagio mentale, se così si può dire, trova un'adeguata espressione nella metafora dei multiversi, emersa anni fa nel franchise Marvel. E questa espressione è anche post-ironica, in quanto solleva la nostra unica vita (perché fondamentalmente abbiamo ancora solo questa vita da vivere) dal peso di essere l'unica, autentica, in cui spetta a noi prenderla sul serio, accettando l'onere di viverla come la migliore vita possibile.

C'è anche il problema che il post-moderno, con la sua cultura del collage, della citazione e la sua costante insistenza su ciò che "è già stato fatto", non ci ha attraversato senza scalfirci. In un certo senso, sembra che quasi tutto sia già stato detto e fatto. Sentiamo quindi il bisogno di spostarci altrove, come se gli spazi vuoti tra i mondi contenessero ancora ciò che tutti noi cerchiamo: un qualche tipo di significato, di connessione o di realizzazione.



IL CAST

JAN BÜLOW – JOHANNES LEINERT

L'attore tedesco Jan Bülow è nato a Berlino nel 1996 e attualmente vive a Vienna. Ha frequentato la Hochschule für Schauspielkunst Ernst Busch di Berlino, ma ha abbandonato gli studi senza diplomarsi. Jan Bülow è stato scritturato dal teatro Schauspielhaus di Zurigo, diventando un membro effettivo della compagnia per la stagione 2018/2019. Il suo primo ruolo è stato come protagonista dell'Amleto di William Shakespeare diretto dalla regista Barbara Frey. Per la stagione successiva, Bülow si è unito alla compagnia del Burgtheater di Vienna.

Dal 2012 è apparso anche sul grande schermo, in particolare in RADIO HEIMAT (2016) di Matthias Kutschmann e CUT OFF (ABGESCHNITTEN; 2018) di Christian Alvart. In LINDENBERG! DO YOUR THING (LINDENBERG! MACH DEIN DING) di Hermine Huntgeburth, film che ripercorre la vita del giovane Udo Lindenberg, Bülow ha interpretato il ruolo dell'artista tedesco, cantando egli stesso diverse sue canzoni. Per questo, è stato premiato con il Bavarian Film Prize nella categoria Miglior Esordiente e il ruolo gli è valso anche una nomination per il Lola (premio tedesco per il cinema) come miglior attore.

FILMOGRAFIA SCELTA:

- | | |
|------|--|
| 2023 | La teoria del tutto
(Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger |
| 2020 | Tatort: Blind Date di Ute Wieland |
| 2018 | Lindenberg! Do Your Thing
(Lindenberg! Mach Dein Ding)
di Hermine Huntgeburth |
| 2018 | Dogs of Berlin , serie TV di Christian Alvart |
| 2018 | Cut Off (Abgeschnitten) di Christian Alvart |
| 2015 | With the Courage of Despair
("Mit dem Mut der Verzweiflung")
di Oliver Halmburger |
| 2015 | Night of Fear
("Nacht der Angst") di Gabriele Zerhau |
| 2015 | Wanjadi Caroline Hellsgård |
| 2015 | The Manny
(Der Nanny) di Matthias Schweighöfer |
| 2015 | Crooks, Ltd.
(Unter Gaunern) di Sophie Allet-Coche
e Andreas Menck |
| 2015 | Shed my Skin
(Aus der Haut) di Stefan Schaller |

OLIVIA ROSS - KARIN HÖNIG

Olivia Ross è un'attrice anglo-francese nata a Parigi. Ha studiato recitazione alla Guildhall School of Music and Drama di Londra e ha iniziato la sua carriera allo Shakespeare's Globe Theater. Nel 2007 è apparsa nel film francese TOUT EST PARDONNÉ diretto da Mia Hansen-Løve. Seguono diversi ruoli di supporto in produzioni cinematografiche francesi, tra cui I LOVED HER (2009) e IL PADRE DEI MIEI FIGLI (2009), oltre a EDEN (2014) di Mia Hansen-Løve e PERSONAL SHOPPER (2016) di Olivier Assayas. Nel 2015, la Ross ha interpretato Mathilde Perrucci nella miniserie "Virage Nord" e l'anno successivo Mademoiselle Bourienne nella miniserie "Guerra e pace". Nella prima stagione della serie televisiva "Knightfall" (2017 - 2019), ha interpretato il ruolo della regina Giovanna. Ha recitato anche nella serie di Canal+ "Sentinelles" sulla missione militare francese in Mali. Olivia Ross ha recentemente terminato le riprese dell'ultimo film di Marc Forster, WHITE BIRD, al fianco di Helen Mirren e Gillian Anderson, che sarà presentato nell'autunno del 2023. Ne LA TEORIA DEL TUTTO interpreta Karin Hönig. A prima vista, Karin è una classica femme fatale, di quelle presenti, fin dagli esordi, in moltissimi film noir. Erano personaggi che, purtroppo, raramente avevano l'opportunità di sviluppare una propria vita interiore. Per quanto il film giochi con questo archetipo, cerca anche di liberarsene assegnando alla ragazza un ruolo segreto di protagonista. Karin è un fantasma, che incontra un altro fantasma, dal suo punto di vista altrettanto inquietante: per Karin, Johannes, che noi conosciamo, non è altro che un'illusione, un'ombra. Dietro

ai suoi occhi si celano torbide esperienze e ricordi di un mondo diverso, che all'inizio possiamo solo intuire.

FILMOGRAFIA SCELTA:

2023	La teoria del tutto (Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger
2020	The Old Guard di Gina Prince-Bythewood
2020	Claire Andrieux di Olivier Jahan
2019	Trauma di Henri Debeurme, Aurélien Molas
2018	Killing Eve di Phoebe Waller-Bridge
2018	Il Gioco delle coppie di Olivier Assayas
2017	Knightfall di Douglas McKinnon
2016	War and Peace di Tom Harper
2016	Souffler plus fort que la mer di Marine Place
2016	Personal Shopper di Olivier Assayas
2016	Chubby Funny di Harry Michell
2015	Virage Nord di Virginie Sauveur
2014	Eden di Mia Hansen-Løve
2013	White Lie di Nyima Cartier
2010	Carlos di Olivier Assayas
2009	Je l'aimais di Zabou Breitmann
2009	Il padre dei mie figli di Mia Hansen-Løve
2007	Tout est pardonné di Mia Hansen-Løve

HANNS ZISCHLER - DR. JULIUS STRAHTEN

Hanns Zischler è apparso in circa 200 produzioni cinematografiche e televisive, nazionali e internazionali. Queste partecipazioni includono ruoli da protagonista in film di Wim Wenders, Steven Spielberg, Andrew Birkin, Claude Cabrol e Rudolf Thome (con cui ha realizzato un totale di otto lungometraggi). Hanns Zischler, nato a Norimberga, ha vinto l'Orso d'oro alla Berlinale del 2000, per i Risultati Innovativi ottenuti insieme al resto del cast di PARADISO - SIEBEN TAGE MIT SIEBEN FRAUEN (PARADISO - SEVEN DAYS WITH SEVEN WOMEN). Nel 2005 ha interpretato il ruolo dell'agente del Mossad Hans in MUNICH di Steven Spielberg. In seguito, è apparso in film come FLAME AND CITRON (2008) di Ole Christian Madsen, A YEAR AGO IN WINTER (2008) di Caroline Link, HILDE (2009) di Kai Wessel, ZETTL (2012) di Helmut Dietl e SILS MARIA (2014) di Olivier Assayas. Recentemente è stato visto al cinema in SO LONG DADDY, SEE YOU IN HELL (2022) di Christopher Roth.

In LA TEORIA DEL TUTTO, la figura di Julius Strathen è l'opposto di Henry Blumberg. È severo, asciutto, coscienzioso e cinico in risposta a qualsiasi tipo di assurdità eccessivamente esoterica. Forse le questioni profonde lo hanno interessato in gioventù, come il suo mentore Werner Heisenberg, ma oggi è un pragmatico, uno scettico, un placido potentato, una presenza stridente ma coinvolgente che esige attenzione e vede oltre le cose - e che in fondo riesce a raccogliere più comprensione e calore di quanto si possa supporre a prima vista.

FILMOGRAFIA SCELTA:

2023	La teoria del tutto (Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger
2022	So Long Daddy, See You in Hell di Christopher Roth
2021	L'isola nera (Schwarze Insel) di Miguel Alexandre
2021	Nö di Dietrich Brüggemann
2020	Letzte Spur Berlin di Orkun Ertener
2017	Babylon Berlin di Tom Tykwer
2017	Crash Test Aglaé di Éric Gravel
2016	A Prominent Patient (Masaryk) di Julius Ševčík
2016	All of a Sudden (AUF EINMAL) di Asli Özge
2014	SILS MARIA di Olivier Assayas
2014	Kreuzweg - Le Stazioni Della Fede (KREUZWEG) di Dietrich Brüggemann
2012	Rommel di Niki Stein
2012	ZETTL di Helmut Dietl
2011	In the World Ye Shall Have Tribulation (In Der Welt Habt Ihr Angst) di Hans Geissendörfer
2010	In the Shadows (Im Schatten) di Thomas Arslan
2009	Hilde di Kai Wessel
2008	Un anno fa in inverno di Caroline Link
2005	Munich di Steven Spielberg

GOTTFRIED BREITFUSS - PROF. HENRY BLUMBERG

Gottfried Breitfuss si è formato come attore al Mozarteum di Salisburgo dal 1982 al 1984. Gli impegni lo hanno poi portato al Residenztheater di Monaco, allo Schillertheater di Berlino, alla Freie Volksbühne di Berlino e al Theater Basel. Dopo dodici anni, è entrato a far parte del gruppo dello Staatstheater di Stoccarda, dove ha interpretato molti ruoli principali e diretto diverse produzioni. Dal 2005 è membro della compagnia dello Schauspielhaus di Zurigo. Ha lavorato con molti registi rinomati e ha partecipato regolarmente alla serie TV "Tatort" in Austria e Svizzera. Le sue ultime apparizioni includono "The Lies of the Victors" ("Die Lügen der Sieger") e "Till the End of the Night" ("Bis ans Ende der Nacht"), entrambi diretti da Christoph Hochhäusler.

Si potrebbe dire che il Prof. Henry Blumberg sia una caricatura del "miracolo economico" della Germania occidentale: l'ingenuità, la serenità e la (finta) spensieratezza si scontrano con una grandezza d'animo appassita e con luoghi oscuri sepolti da tempo sotto bottiglie di brandy e scherzi di cattivo gusto. Il risultato è una rottura che rende la figura interessante.

FILMOGRAFIA SCELTA:

- | | |
|------|---|
| 2023 | La teoria del tutto
(Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger |
| 2023 | Till the End of the Night
(Bis Ans Ende Der Nacht) di Christoph Hochhäusler |
| 2020 | Aller Tage Abend di Felix Tissi |
| 2020 | Da Kommt Noch Was di Mareille Klein |
| 2020 | My Wonderful Wanda
(Wanda; Mein Wunder) di Bettina Oberli |
| 2018 | The Tobacconist
(Der Trafikant) di Nikolaus Leytner |
| 2017 | Mr Moll e la fabbrica di cioccolato
(Papa Moll) di Manuel Flurin Hendry |
| 2014 | The Lies of the Victors
(Die Lügen Der Sieger) di Christoph Hochhäusler |
| 2006 | Four Daughters
(Vier Töchter) di Rainer Kaufmann |
| 2005 | The Wedding Party
(Die Bluthochzeit) di Dominique Deruddere |
| 2005 | Eden di Michel Hofmann |
| 2004 | War Child di Christian Wagner |
| 2002 | Struggle di Ruth Mader |
| 2001 | My Brother the Vampire
(Mein Bruder Der Vampir) di Sven Taddicken |
| 2001 | Above Water (Über Wasser) di Kirsten Peters |
| 2000 | Come Sweet Death
(Komm, Süsster Tod) di Wolfgang Murnberger |
| 1999 | The Princess and the Warrior
(Der Krieger und Die Kaiserin) di Tom Tykwer |

DAVID BENNENT - COMMISSARIO ARNOLD

David Bennent ha fatto parte, dal 1990 al 1997, della compagnia del regista teatrale britannico Peter Brook, a Parigi, ottenendo già riconoscimenti per il suo debutto nel ruolo di Calibano nella produzione di Brook de "La tempesta" di Shakespeare. È apparso in altre produzioni dirette da Peter Brook, tra cui "L'Homme qui", un adattamento di Oliver Sacks di "The Man Who Mistook His Wife For A Hat" (L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello), e come Orazio nell'adattamento di Amleto "Qui est là". Nel ruolo di Clov nella produzione di Joël Jouanneau di "Endgame" di Samuel Beckett, ha condiviso il palco con suo padre Heinz Bennent. Questa produzione, che ha riscosso uno straordinario successo internazionale, è stata rappresentata in tedesco e francese oltre 100 volte, anche al Festival di Salisburgo del 1997. Nel 1999, David Bennent si è unito alla sorella Anne Bennent nella prima rappresentazione del "Purgatorium" di George Tabori all'Akademietheater di Vienna e, a partire dal 2002, è apparso con il Berliner Ensemble ne "Sogno di una notte di mezza estate" di Shakespeare ("Ein Sommernachtstraum", regia di Leander Haussmann) e in "Das Erdbeben-Concerto" ("The Earthquake Concerto") di Tabori. David Bennent è tornato al Festival di Salisburgo nel 2016 per interpretare Mammona in "Jedermann" ("Everyman") di Hugo von Hofmannsthal. È apparso in produzioni cinematografiche tra cui TRAUMSCHATTEN (regista: Steffen Groth), ULZHAN (regista: Volker Schlöndorff) e NEBBIA IN AGOSTO (NEBEL IM AUGUST, regista: Kai Wessel), e nel 2019 è entrato a far parte dell'ultima stagione della serie thriller "Schuld" basata

su racconti di Ferdinand von Schirach, ed è apparso nella serie "Tatort Münster". Nel 2021 ha trionfato nel concerto "Liberté d'Action" insieme a Heiner Goebbels e all'Ensemble Modern, presentato al KunstFestSpiele Herrenhausen e al Festival di Vienna (Wiener Festwochen).

FILMOGRAFIA SCELTA:

- | | |
|------|--|
| 2023 | La teoria del tutto
(Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger |
| 2018 | Lazzaro Felice di Alice Rohrwacher |
| 2018 | Dogs of Berlin di Christian Alvart |
| 2016 | A Dangerous Fortune di Christian Schwochow |
| 2016 | Nebbia in Agosto (Nebel Im August) di Kai Wessel |
| 2013 | Michael Kohlhaas di Arnaud des Pallieres |
| 2007 | Ulzhan di Volker Schlöndorff |
| 2004 | Lei mi odia di Spike Lee |
| 1985 | Legend di Ridley Scott |

PHILIPPE GRABER - COMMISSARIO AMREIN

L'attore Philippe Graber è nato nel 1975 a Lucerna, in Svizzera, e ora vive a Zurigo. Ha studiato alla Hochschule für Musik und Theater di Zurigo. Da lì ha frequentato il Berliner Ensemble e in seguito ha calcato il palcoscenico in molti luoghi, tra cui Amburgo, Berlino, Winterthur e Berna. Si è esibito in produzioni di Claus Peymann, Leander Haussmann, Robert Wilson e molti altri. Nell'autunno del 2023 sarà protagonista di TROMMELN ÜBER MITTAG, diretto da Katja Früh al Bernhard Theater di Zurigo. Ha iniziato la sua carriera cinematografica con un ruolo di supporto in NVA (2005) di Leander Haussmann. Nel 2008 ha assunto il ruolo di protagonista in THE BOYFRIEND (DER FREUND) di Micha Lewinsky. Fa parte del cast principale della serie del 2023 LO SCEICCO (DER SCHEICH), diretta da Dany Levi.

FILMOGRAFIA SCELTA:

2023	La teoria del tutto (Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger
2020	Mosca: solo andata (Moskau Einfach!) di Micha Lewinsky
2020	Caged Birds (Bis Wir Tod Sind Oder Frei) di Oliver Rihs
2020	Advent, Advent di Natascha Beller
2017	Lotto di Micha Lewinsky
2017	Streaker (FLITZER) di Peter Luisi
2017	Mr Moll e la fabbrica di cioccolato (Papa Moll) di Manuel Flurin Hendry
2015	Polder di Samuel Schwarz, Julian M. Grünthal
2014	Superegos (ÜBER-ICH UND DU) di Benjamin Heisenberg
2012	Summer Outside (Draussen Ist Sommer) di Friederike Jehn
2012	A Deal with the Devil (Der Teufel von Mailand) di Markus Welter
2011	MARY & JOHNNY di Samuel Schwarz, Julian M. Grünthal
2010	Bold Heroes (Stationspiraten) di Michael Schaerer
2009	The Marriage Registrar (Die Standesbeamtin) di Micha Lewinsky
2008	The Boyfriend (Der Freund) di Micha Lewinsky
2006	Sonja's Return (Sonjas Rückkehr) di Tobias Ineichen
2004	NVA di Leander Haussmann

IMOGEN KOGGE - ANNA LEINERT

Imogen Kogge è cresciuta a Berlino, dove ha frequentato la scuola di teatro dell'Universität der Künste. Il suo primo ingaggio l'ha portata ad Amburgo e al Deutsches Schauspielhaus, per poi lavorare nei teatri di Bochum, Zurigo, Düsseldorf e altrove, prima di passare 12 anni come membro della compagnia alla Berliner Schaubühne. Ha lavorato con moltiregistifamosi, come Klaus Michael Grüber, Andrea Breth, Claus Peymann, Peter Stein e Werner Düggelin. È apparsa in molte produzioni televisive e cinematografiche. È diventata nota al grande pubblico grazie al ruolo del commissario Johanna Herz in "Polizeiruf Potsdam/Brandenburg", che ha interpretato per quasi 10 anni. Tra gli altri riconoscimenti, nel 2006 ha ricevuto il Grimmepreis per l'episodio "Kleine Frau" e, nello stesso anno, il German Film Award per il miglior attore non protagonista nel film REQUIEM di Hans Christian Schmid, che ha visto la sua première nel concorso della Berlinale 2006. Nel 2018 è apparsa nella commedia sociale "Keiner schiebt uns weg", acclamata dalla critica e diretta da Wolfgang Murnberger. Ha interpretato la Cancelliera tedesca Angela Merkel nel thriller politico del 2020 "Merkel" ("Die Betriebenen"), prodotto da ARD e diretto da Stephan Wagner. Questo film televisivo, molto apprezzato e acclamato, è stato penalizzato della pandemia di COVID e non ha potuto essere distribuito come previsto nelle sale cinematografiche tedesche. Nel 2022 è apparsa accanto a Sandra Hüller nella produzione cinematografica THE ZONE OF INTEREST del regista britannico Jonathan Glazer. Il film è stato presentato in anteprima in concorso

al Festival di Cannes di quest'anno. Imogen Kogge è stata per molti anni un'ospite regolare del Teatro Rinascimentale di Berlino e presto la vedremo ancora una volta in un ruolo da protagonista nella nuova stagione di "Tatort" per la tv Hessischer Rundfunk.

FILMOGRAFIA SCELTA:

- | | |
|------|--|
| 2023 | La teoria del tutto
(Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger |
| 2022 | The Girl With The Golden Hands
(Das Mädchen Mit Den Goldenen Händen)
di Katharina M. Schubert |
| 2021 | Da Kommt Noch Was di Mareille Klein |
| 2020 | Merkel ("Die Getriebenen") di Stephan Wagner |
| 2016 | Lettere Da Berlino di Vincent Perez |
| 2014 | Il segreto del suo volto di Christian Petzold |
| 2012 | Russian Disco (Russendisko) di Oliver Ziegenbalg |
| 2011 | If Not Us, Who?
(Wer, Wenn Nicht Wir) di Andres Veiel |
| 2005 | The Wedding Party
(Die Bluthochzeit) di Dominique Deruddere |
| 2006 | Requiem di Hans-Christian Schmid |
| 2005 | King Of Thieves (König Der Diebe) di Ivan Fíla |
| 2004 | Barefoot (Barfuss) di Til Schweiger |
| 1999 | Nightshapes (Nachtgestalten) di Andreas Dresen |



LO STAFF

TIMM KRÖGER - REGISTA

Nato nel 1985 a Itzehoe, Germania. Ha studiato all'European Film College di Ebeltoft, Danimarca, e poi alla Filmakademie BW di Ludwigsburg, Germania. Il primo lungometraggio, nonché film di diploma di Timm, THE COUNCIL OF BIRDS, è stato presentato in anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2014, nella sezione Settimana della Critica. Precedentemente ha avuto due collaborazioni come direttore della fotografia con Sandra Wollner (THE TROUBLE WITH BEING BORN, THE IMPOSSIBLE PICTURE). Dal 2018 fa parte, insieme a Viktoria Stolpe, di THE BARRICADES, una società di produzione di Berlino. LA TEORIA DEL TUTTO è il secondo lungometraggio di Timm come sceneggiatore e regista.

FILMOGRAFIA:

- | | |
|------|---|
| 2023 | La teoria del tutto
(Die Theorie Von Allem) di Timm Kröger |
| 2014 | The Council Of Birds (Zerrumpelt Herz) <ul style="list-style-type: none">- Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia 2014 - Settimana Internazionale della Critica- FEST Belgrado 2015 / Miglior regia- First Steps Award / nominato come Miglior Lungometraggio- Reykjavik International Film Festival- 48mo Hof International Film Festival- Hong Kong International Film Festival 2015- IX Andrey Tarkovsky International Film Festival- Festival des Deutschen Films Ludwigshafen |
| 2013 | 16 X Deutschland: Rheinland-Pfalz (documentario) |
| 2011 | The Slightly Unnerving Rocking When Coming Down The Mountain
(Das Leicht Beunruhigende Schaukeln Bei Der Fahrt Ins Tal) (documentario) <ul style="list-style-type: none">- Sehsüchte - 41mo International Student Film Festival, HFF Konrad Wolf |
| 2010 | Sheriff - From Swineherd To Superstate
(Sheriff - Vom Schweinehirten Zum Superstar) (documentario) <ul style="list-style-type: none">- 53mo DokLeipzig |

RODERICH WARICH - SCENEGGIATORE

Roderick Warich è nato a Colonia nel 1983. È già stato lo sceneggiatore principale di THE COUNCIL OF BIRDS, presentato in anteprima alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2014, nella sezione Settimana della Critica. Il suo ultimo lungometraggio come regista, 2557, è stato presentato in anteprima mondiale nel 2017 al Festival Internazionale del Cinema BAFICI (seguito da Varsavia, Göteborg, Torino, ecc.). Ha scritto THE TROUBLE WITH BEING BORN insieme alla regista Sandra Wollner (Austrian Film Award 2021, Thomas Pluch Award per la migliore sceneggiatura, Diagonale 2020). Attualmente sta girando il suo secondo lungometraggio, SOI DOGS, a Bangkok.

HEINO DECKERT - PRODUTTORE

Heino Deckert è il fondatore delle società di produzione ma.ja.de. Filmproduktion e ma.ja.de Fiction, che hanno prodotto più di 150 documentari vincitori di premi, tra cui RABBIT À LA BERLIN (MAUERHASE) di Bartosz Konopka, nominato agli Oscar® nel 2010, e il documentario THE CAVE di Feras Fayyad, nominato agli Oscar® nel 2021. Heino ha collaborato con alcuni dei più noti registi del genere, tra cui Thomas Heise, Victor Kossakovsky, Hartmut Bitomsky e Pirjo Honkasalo. Dal 2006, Heino è stato anche produttore esecutivo di sette film, quattro dei quali hanno esordito a Cannes e tre a Venezia. Tra questi, i primi due lungometraggi di Sergei Loznitsa (MY JOY, ANIME NELLA NEBBIA), entrambi presentati in concorso a Cannes.

VIKTORIA STOLPE - PRODUTTRICE

Viktoria è nata a Berlino nel 1986. Ha studiato alla Filmakademie Baden-Württemberg e nel 2012 ha ricevuto una borsa di studio per iscriversi alla UCLA di Los Angeles. Nel 2014 si è diplomata in produzione, specializzandosi in produzione internazionale. Nello stesso anno, il suo film di diploma è stato presentato in anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia ed è stato nominato per la categoria Miglior Film ai First Steps Awards. Da allora ha lavorato con Max Linz (MUSIC AND APOCALYPSE (WEITERMACHEN SANSSOUCI)), Sophie Kluge (GOLDEN TWENTIES) e Sandra Wollner (THE TROUBLE WITH BEING BORN). THE TROUBLE WITH BEING BORN ha ricevuto il Premio Austriaco per il Miglior Film e il Premio Speciale della Giuria alla Berlinale. Insieme a Timm Kröger, Viktoria Stolpe ha fondato nel 2018 la società di produzione berlinese THE BARRICADES.

ROLAND STUPRICH - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA

Roland Stuprich è nato a Jimbolia, in Romania, nel 1980. Ha studiato cinematografia alla FH Dortmund dal 2006 al 2009. Tra il 2009 e il 2015 ha studiato immagini e riprese presso la Filmakademie Baden-Württemberg, dove ha lavorato come cameraman per THE COUNCIL OF BIRDS e si è diplomato con il progetto 2557 (regista: Roderick Warich). Dal 2015 è operatore di macchina di film e pubblicità.



DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664